Quotidiano
19-09-2024
Pagina 23
Foglio 1

Avvenire

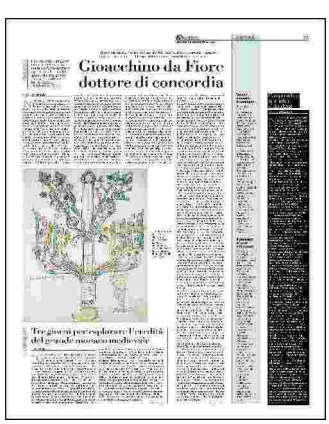
www.ecostampa.it

Comprendere la mistica di Eckhart

MAURIZIO **SCHOEPFLIN**

Non c'è dubbio che in Italia la conoscenza della figura di Meister Eckhart, il celebre mistico tedesco vissuto a cavallo fra il XIII e il XIV secolo, si sia sensibilmente ampliata. Ciò è accaduto grazie alla traduzione delle sue opere e alla pubblicazione di non pochi scritti a lui dedicati, tra i quali va menzionato il volume di Kurt Ruh, *Meister Eckhart. Teologo – Predicatore – Mistico* (pagine 308, euro 26,00), di cui l'editrice Morcelliana ha di recente mandato in libreria la seconda edizione, che contiene una breve ma significativa presentazione di Marco Vannini, il massimo conoscitore italiano di Eckhart, il quale attribuisce proprio al testo di Ruh il merito di aver «segnato un punto di svolta per una comprensione del suo autentico pensiero, restando il miglior studio complessivo su quello che è stato indubbiamente un grandissimo professore» e "*Lese - und Lebemeister*", *ovvero* maestro di vita, come ebbe a definirlo Heidegger. Filologo e germanista di fama, Ruh (1914-2002) ricostruisce con grande precisione la vita e l'opera eckhartiane e il suo scritto si presenta con un profilo accentuatamente biografico, caratteristica, questa, molto importante, in quanto permette all'autore di proporre un'immagine di Eckhart libera da quei preconcetti che avevano spesso falsato la vera identità del Maestro fino a farne, addirittura, ora un precursore del nazionalsocialismo, ora del marxismo. Nato in Turingia verso il 1260, il Nostro entrò molto giovane nel convento domenicano di Erfurt, di cui, dopo un periodo di studi trascorso a Parigi e forse anche a Colonia, diventò priore, ricoprendo qualche tempo più tardi pure la carica di vicario generale proprio della sua Turingia. Nel periodo 1302–1303 egli è di nuovo a Parigi, dove gli viene conferito il titolo di *magister sacrae theologiae*. Il suo prestigio aumenta sensibilmente e sempre più importanti sono i ruoli da lui occupati all'interno dell'ordine domenicano. Nel frattempo compone varie opere e svolge un'intensa attività di predicatore. Verso il 1324 lo troviamo a Colonia e qui, nel 1326, l'arcivescovo Enrico di Virneburg lo accusa di eresia. Eckhart si discolpa e, dopo aver ricusato la commissione che aveva condotto l'inchiesta nei suoi riguardi, si appella direttamente al Papa. Il processo prosegue dunque ad Avignone, ove, in quegli anni, è fissata la residenza del Pontefice. Eckhart muore prima della fine del processo, che si conclude nel marzo del 1329 con la pubblicazione da parte di Papa Giovanni XXII della bolla *In agro dominico*, con la quale vengono giudicate erronee o sospette di eresia ventotto proposizioni presenti negli scritti del Maestro domenicano. La condanna non compromise la diffusione del suo pensiero, che fu da molti apprezzato: è il caso, fra gli altri, del cardinale Niccolò Cusano, teologo e filosofo di primissimo piano, che ne difese la memoria con particolare vigore. Ruh non nasconde la sua ammirazione per Eckhart e sintetizza il proprio giudizio su di lui mediante le seguenti parole del domenicano Giovanni Taulero (1300 circa - 1361): «Su ciò vi ha istruito e parlato un amabile maestro e voi non avete compreso. Egli parlava dal punto di vista dell'eterno, e voi avete inteso secondo il tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Gioacchino da Fiore dottore di concordia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE